

### 3. Il lessico utilizzato nelle descrizioni

L'analisi del lessico utilizzato nella compilazione di cataloghi e inventari aiuta a porre in evidenza le caratteristiche di una raccolta libraria e a delineare tratti comuni o tipicità delle descrizioni utilizzate. Per il periodo preso in esame, la terminologia codicologica è oltremodo utile per lo studio del trattamento riservato dai compilatori al nuovo libro stampato; poiché il lessico, per ogni fonte esaminata, è stato abbondantemente raccolto nelle schede descrittive inserite nel Repertorio, ci limiteremo in questo capitolo a delineare l'*usus* dei compilatori, secondo le diverse tipologie di biblioteche e documenti, segnalando le espressioni più comuni e verificando l'eventuale presenza di termini particolari<sup>24</sup>.

Si deve prima di tutto sottolineare che la maggior parte dei termini utilizzati per le descrizioni è applicata senza distinzioni sia per i manoscritti che gli stampati, ad eccezione, ovviamente, dei lemmi inseriti per designare le due diverse tipologie di libri (*in forma, in penna, etc.*)

Redazione: come già accennato nel capitolo 2, l'indicazione di tipologia di volume è frequente nei documenti esaminati dove, oltre ai più comuni *impressus, a stampa, in penna, manuscriptus* etc. compare anche la formulazione *disposti in forma* nell'inventario di Scarlatti; al contrario non è attestato l'uso di *sculptus, sculptus sive stampatus*, utilizzati in altri inventari quattrocenteschi<sup>25</sup>. *Di mano di, fatto di mano di* precedono il nome del copista di cui è fatta menzione negli inventari di Lorenzo de' Medici, Ghismondo di Agnolo Della Stufa, Pascualini e Pierfilippo Pandolfini. Giordano Giordani, compilatore della sua memoria di libri, evidenzia i codici da lui stesso copiati con i lemmi *di mia mano/scritto di mia mano*.

Item: il riferimento al libro quale unità fisica, materiale è attestato frequentemente in tutte e tre le categorie di biblioteche, nelle seguenti forme: *uno, liber/libro, volumen, item, textus*; talvolta ricorrono anche *opus, tractatus, lectura, etc.*, con rinvio seppure generico al contenuto; si noti l'uso di *codices*, per il libro nel suo aspetto materiale, nell'inventario di Buongirolami e nel catalogo della famiglia Medici.

---

<sup>24</sup> Il lessico utilizzato nelle descrizioni dei libri è stato analizzato da diversi studiosi nei loro lavori su raccolte librarie descritte da cataloghi e inventari: si vedano ad esempio, Rizzo, *Lessico filologico*, pp. 3-79 dove è analizzato anche l'inventario Mansueti.; Scalon, *Produzione e fruizione*, pp. 121-136; Savino, *Nomenclatura*, pp. 174-178; Zamponi, *Modelli di catalogazione*, pp. 161-174; Federici, *Archeologia del libro* pp. 147 e sgg.; Nebbiai, *Description du livre*, pp. 473-497 e alle edizioni degli inventari e cataloghi esaminati, le cui introduzioni spesso dedicano uno spazio al lessico utilizzato dal redattore della fonte.

<sup>25</sup> Rozzo, *Biblioteche friulane*, pp. 207-211 e 215.

Supporto: *carta banbagina/bambagino/ in banbacine/ in bambasina/ in papiro e in charta di chaveretto/ in membrana/membranis/ carta pechora* sono i termini più utilizzati per segnalare la natura cartacea o pergameneacea del supporto<sup>26</sup> e ricorrono in gran parte delle fonti esaminate; si noti come il lemma *carta/charta*, qualora sia seguito da ulteriori specificazioni<sup>27</sup>, può segnalare, indifferentemente, entrambe le tipologie di supporto. Si deve fare attenzione all'uso di *carta bona* per indicare la pergamena<sup>28</sup>, che si riscontra per S. Maria degli Angeli e nella lista inserita a chiusura del catalogo di Pico della Mirandola.

Consistenza: il lemma *carte* è attestato anche per indicare il numero di fogli che compongono un fascicolo o un intero volume; si vedano, a tal proposito: *carte 460* per un manoscritto nella lista di Benivieni, *di carte/cartte* utilizzato più volte dal copista Giordani. Riferimenti precisi alla consistenza di un volume sono comunque assi rari. Più frequenti sono le indicazioni relativi ai fascicoli, quali *in quinterni, quaderno/quaternus, fasciculus*: ricorrono in alcune descrizioni dei libri di Benivieni, Giordani, Scarlatti, Pico, S. Maria Novella, S. Maria del Carmine, Pandolfini e Medici. Risulta però impossibile stabilire, senza un riscontro diretto sui codici o esemplari, se tali lemmi siano usati per indicare il numero di bifoli o non siano piuttosto (come appare più probabile)<sup>29</sup>. Ricorrono espressioni quali *quinternaccio* (Pandolfini, cat. 1513), *quinternulo* (Medici, lista 1510), *quadernucci* (Scarlatti), che sembrano indicare quaderni di studio e lavoro più che libri propriamente intesi.

Formato: numerose e varie sono le espressioni utilizzate per la descrizione dei formati di manoscritti o stampati e si può constatare una generale attenzione dei compilatori all'inserimento di questo importante dato: *in foglio reale, grande, mezzano, mezzano bolognese, in foglio comune*, etc., sono i più attestati nelle descrizioni delle raccolte studiate; l'uso frequente, sia per i manoscritti che per gli stampati, dei termini *in folio, in quarto foglio, di 1/8 foglio* etc. Non si può escludere, almeno per gli stampati, che in tal modo ci si riferisse alla piegatura dei fascicoli effettuata in seguito alla stampa delle due facce del foglio intero; per i testi a penna le medesime espressioni sono da intendersi riferite in modo generico alle dimensioni del libro. I formati dipendevano anche dalla tipologia di contenuto testuale dei volumi: di questo i compilatori dei documenti dovevano avere consapevolezza, come testimonia, ad esempio, la qualifica *di forma da*

---

<sup>26</sup> Cfr. Scalon, *Produzione*, p. 126

<sup>27</sup> Cfr. anche Rizzo, *Lessico filologico*, p. 19.

<sup>28</sup> Cfr. Scalon, *Produzione*, p. 127 e nota 14.

<sup>29</sup> Cfr. ancora Scalon, *Produzione*, p. 129.

*messale* attribuita a un manoscritto liturgico descritto nell'inventario di Francesco di Niccolò di Panuzio o la menzione di un volume *a modo di vacchetta* (inv. dei libri di Girolamo Pascualini) che conteneva un testo purtroppo non identificabile data la scarsa leggibilità della fonte. Libri per la liturgia, testi giuridici o di teologia, erano solitamente in formato *in folio*; grammatiche, testi dei classici, libri di tipo umanistico *in 4°* o *in 8°*, e così via<sup>30</sup>. Purtroppo, il più delle volte risulta impossibile stabilire con certezza a quali dimensioni facessero riferimento tali espressioni, dal momento che, sia i manoscritti che i volumi a stampa, venivano confezionati e acquistati in fascicoli sciolti da rilegare successivamente; l'operazione di rilegatura comportava, solitamente, una rifilatura dei fascicoli stessi che poteva modificarne le dimensioni originarie.

Scrittura: è stato possibile verificare l'uso poco frequente, da parte dei compilatori delle fonti, di segnalare la tipologia di una scrittura: l'attenzione è infatti rivolta prevalentemente alla qualificazione del suo aspetto generale, con espressioni quali *mala lictera* (S. Maria del Carmine, inv. del 1473), *di lettera grossa* (Pierfilippo Pandolfini, inv. *p. m.*); i riferimenti a una determinata tipologia di scrittura si riscontrano in quei cataloghi e inventari stilati con un'attenzione maggiore rivolta al dato testuale: il lemma *in longobardo* è inserito, infatti, per un manoscritto posseduto dal Gaddi e da lui stesso descritto nel suo libro di ricordi<sup>31</sup>; nell'inventario di Lorenzo de' Medici compare la formulazione *littera de forma/formata*<sup>32</sup> (Lorenzo de' Medici e S. Maria del Carmine, inv. 1473). Il catalogo di S. Marco, come pure il catalogo della famiglia Medici, sono ricchi di indicazioni sulla tipologia di scrittura: *littera Parisina*, *littera theotonica*, *litteris modernis formatis*, solo per citarne alcune<sup>33</sup>. Ancora, *lettera tedesca e lettera antica* ricorrono nell'inventario (1473) dei libri del Noviziato di S. Maria del Carmine.

Decorazione: l'indicazione della presenza di illustrazioni, figure, miniature, è poco frequente nei documenti e si riscontra maggiormente in biblioteche ecclesiastiche e di famiglia, dove la presenza di libri di maggior pregio era sicuramente più attestata che in raccolte private di piccola entità, nate il più delle volte dalle necessità professionali dei possessori; si notino, ad esempio, l'uso di lemmi quali *cum picturis*, etc., (S. Marco, cat.), *miniato* (S. M. del Carmine, inv.); *historiate*, *satis ornatum*, etc. (famiglia Medici, cat.). Per le raccolte private, indicazioni sulla decorazione dei volumi si riscontrano in

---

<sup>30</sup> Si veda, ad esempio, la tabella relativa alla definizione di alcune tipologie di libri tra il XIV e il XV sec., dove sono segnalati anche i formati prevalenti, in Bonifati, *Sistemi di mercato*, p. 266.

<sup>31</sup> Per una descrizione delle *Litterae Longobardae* si veda Rizzo, *Lessico filologico*, p. 122 e sgg.

<sup>32</sup> Da non confondere con il lemma *in forma* utilizzato per designare i testi a stampa: cfr. Rizzo, *Lessico filologico*, p. 78 e Zamponi, *Modelli di catalogazione*, pp. 171-172.

<sup>33</sup> Per approfondimenti sulle tipologie di scritture Cfr. Zamponi, *Modelli di catalogazione*, pp. 167-174.

soli tre casi: la lista dei libri di Filippo Scarlatti (nel fondo *Pupilli*) contiene i lemmi *charte dipinte*, *fighurato* per le descrizioni di due volumi a stampa; nell'inventario di Bernardo Buongirolami compare il lemma *storiati* sempre per la descrizione di un testo a stampa; infine, nell'inventario del 1498 della biblioteca di Pico della Mirandola è attestato *cum figuris* per un manoscritto.

Altre indicazioni: note relative all'apparato testuale, allo *status* di conservazione, alla presenza di segnature dei volumi, alla qualità dei libri stessi sono frequenti, sia per i manoscritti che per i testi a stampa, soprattutto in inventari e cataloghi di biblioteche ecclesiastiche e di famiglia, ma non mancano neppure nelle descrizioni contenute negli elenchi di libri dei privati. Relativamente al contenuto testuale oltre ai più attestati *cum glosulis/con chiose/ chiosato*, *col comento/cum commentum*, *translatus/traducta*, etc., si riscontrano termini più specifici quali, *cum apparatu* (S. Marco, cat.), *cum paraphrasis* (Medici, cat.), *in rima* (Giordani, memoria). Sullo *status* e qualità dei volumi, ricorrono *vechio/vetus*, *bello/pulcher*, *anticho/antiquus*, etc.; *tutto roso dall'aqua* e *tristo* (Pierfilippo Pandolfini), *macchiato d'olio* (Giordani) etc.

Distribuzione del testo: l'indicazione della disposizione del testo, in colonne o a piena pagina, contenuto in un manoscritto o libro a stampa compare solo nella lista dei volumi di Vespucci destinati al convento di S. Marco, dove per un libro a stampa compare il lemma *in columnellis*.

Legatura: è sicuramente l'elemento della descrizione esterna di un libro che risulta più attestato nelle fonti e di cui possono essere forniti dati descrittivi relativi alle singole componenti (piatti, coperte, fermagli, borchie etc.) o a tutta la legatura nel suo insieme<sup>34</sup>. Di seguito si segnala solo un piccolo campione di lemmi e descrizioni ricorrenti nelle fonti: *in asse/d'asse*, *leghato in asse*, *mezo asse/mez'asse* per i piatti; *choperto di charta pechora/coperto di carta buona*, *coperto/foderato di quoio/semicooperto/semitecto corio*, per il rivestimento delle assi; *pagonazo*, *rosso/rubro/rubeo*, *subnigro*, *viridi*, *albo*, *bigio* sono solo alcuni esempi delle espressioni utilizzate per i colori delle coperte. Gli ornamenti metallici sono designati con lemmi del tipo *bullette/bullecte*, *serrami*, etc. che si riscontrano prevalentemente nelle descrizioni complete: *leghato in asse e choverta bianca*, *chon bulecte* (Filippo d'Antonio di Scarlatto Scarlatti), *copertum operimento serico et viridi et cum argenteis serraminibus* (famiglia Medici, cat.); il catalogo Medici è anche fonte preziosa per le

---

<sup>34</sup> Si vedano, ad esempio, le descrizioni fornite per le legature nell'inventario dei libri di Lorenzo de' Medici, di Francesco di Agnolo Gaddi, di Ghismondo di Agnolo della Stufa, di Giovanni Buongirolami, di Girolamo Pascualini e nel catalogo della famiglia Medici.

definizioni di alcune tipologie di legature: *more turchorum ligatus*, *greco more ligata* solo per citarne alcune. Per i volumi non rilegati ricorrono per lo più i termini *sciolto* e *non ligato*. La descrizione delle legature è del tutto assente nelle citazioni dei libri di Antonio Benivieni, di Giovanni Tornabuoni, della biblioteca di per S. Maria Novella e nel catalogo del 1492-1494 di Pico della Mirandola.

Prima di affrontare l'analisi del trattamento riservato alla descrizione del contenuto testuale dei volumi è da osservare come, nel *corpus* esaminato, siano del tutto assenti informazioni sulle dimensioni dei volumi fornite con indicazioni di misure precise e non con il riferimento al formato. Per i testi a stampa manca inoltre qualsiasi riferimento a stampatore, luogo o data di stampa, questi ultimi menzionati esclusivamente per un esemplare della raccolta Medici descritto nell'inventario Vigili compilato tra il 1508-1510; evidentemente, in anni in cui ormai la presenza di volumi a stampa è sempre più affermata, si comincia a sentire la necessità di arricchire le descrizioni con informazioni più dettagliate sulle caratteristiche, non solo fisiche, degli esemplari.

In merito al contenuto testuale, la lettura dei documenti e la loro comparazione ha posto in evidenza una certa approssimazione nell'indicazione dei nomi degli autori e dei titoli delle opere: prevale infatti l'uso di segnalare solo la prima opera che compare nel volume utilizzando una terminologia alquanto generica per gli altri testi<sup>35</sup>. Si deve osservare la quasi totale assenza di *incipit* o *explicit*: le eccezioni riguardano il catalogo della famiglia Medici (2 casi), i cataloghi della Badia Fiorentina (4), di S. Maria Novella (3) e l'inventario più antico (1473) del Noviziato di S. Maria del Carmine (9), oltre a due segnalazioni di *incipit*, purtroppo non leggibili, negli inventari *post mortem* di Pascualini e Mazzetto di Andrea da Campi. La tabella seguente mostra un campione dei lemmi estrapolati dalle descrizioni dei libri di tutte e tre le categorie di biblioteche: dalla comparazione delle fonti si è potuta rilevare una sostanziale coerenza nell'*usus* della terminologia:

ESPRESSIONI UTILIZZATE	TERMINOLOGIA
generico numero di testi	<i>multe, quedam, plusquam, certe cose, di più chose, di più sorti</i>
tutte le opere di un autore	<i>con tutte le opere, opera, omnia opera, tota, ttuta l'opra di</i>
indicazione generica dei testi di un autore conosciuto o incerto	<i>multa opera, multi, operum, varia opera, cuiusdam autoris ignoti,</i>
indicazione generica di altri testi segnalati in un'unica registrazione	<i>et aliis, et quedam alia, cum plura opuscola, cum multa alia opera, et molte altre chose, di molti autori, et in fine quidam, et in</i>

<sup>35</sup> Fanno eccezione, ad esempio, i cataloghi della Badia Fiorentina, di S. Marco e quello della famiglia Pandolfini dove ricorrono segnalazioni anche delle altre opere contenute in uno stesso volume.

	<i>fine volumine quaedam</i>
indicazione di altre opere dell'autore citato nella voce stessa/altra libreria	<i>eiusdem, del medesimo</i>
opere diverse in uno stesso volume	<i>simul contenti</i>
indicazione di un testo già presente nella fonte	<i>alius, iterum, iterum opera suprascripta</i>

Tab. 9

È evidente un trattamento del dato descrittivo relativo a autori e opere che varia a seconda della specificità dei contenuti: *omnia opera*, ad esempio, prevale per l'indicazione di tutte le opere di un autore; *eiusdem* è utilizzato per segnalare le opere di un autore già citato nella stessa o nella precedente voce e ricorre con più frequenza in inventari e cataloghi di grandi biblioteche, dove vi è la tendenza a non ripetere dati già attestati nelle precedenti registrazioni<sup>36</sup>. Ancora, *multa opera, varia, opera* e *et aliis, et quedam alia, cum plura opuscola, cum multa alia opera* sono espressioni inserite per segnalare un generico numero di testi di uno o più autori contenuti nello stesso volume. Tale uso può trovare una spiegazione plausibile nel sistema posto in essere per la compilazione delle fonti: qualora si sia proceduto a una descrizione con il libro in mano, la segnalazione di tutti i titoli e autori può essere stata ritenuta superflua; nel caso contrario di una compilazione realizzata sulla base di precedenti inventari o cataloghi, evidentemente questi erano privi di tali informazioni.

Per la descrizione del contenuto ricorrono tre tipologie di formulazione e di sequenza dei dati: *autore e titolo* (nella forma *autore + titolo* e *titolo + autore* al genitivo, se in latino), *solo autore, solo titolo*, e eventuali espressioni generiche a sostituzione del nome dell'autore e del titolo del testo. È da notare che, per il *corpus* di biblioteche selezionato, il sistema di segnalazione del contenuto testuale non varia al variare della tipologia di volume: autori e testi tramandati da manoscritti o testi a stampa subiscono lo stesso trattamento nella descrizioni. Dal confronto del numero di occorrenze, riportato per ogni biblioteca nelle schede del Repertorio, è emersa una percentuale più alta di segnalazioni di autore e titolo o del solo titolo; il dato relativo al nome dell'autore non accompagnato dal titolo dell'opera ricorre con meno frequenza: molte opere erano infatti tradizionalmente conosciute solo con il titolo, e ciò confermerebbe il maggiore interesse rivolto all'opera nei confronti della responsabilità autoriale<sup>37</sup>. Questa constatazione non trova però conferma per le descrizioni dei volumi a stampa delle biblioteche di S. Maria degli Angeli, Giorgio di Baliano Flatrì, Francesco

<sup>36</sup> L'uso di tale espressione si riscontra anche per le segnalazioni relative a supporto, formato, legatura, etc.

<sup>37</sup> Cfr. anche le ipotesi avanzate da Ruffini, *Scriptus*, p. 261.

di Domenico Franceschi e per le tre raccolte Pandolfini dove alla maggior attestazione della forma *autore e titolo* segue quella del *solo autore*; un tale uso si riscontra nuovamente nelle fonti che descrivono i libri appartenuti al Vespucci, dove anche per i manoscritti ricorre più frequentemente la forma *solo autore* rispetto a *solo titolo*<sup>38</sup>

---

<sup>38</sup> Su tutte comunque continua a prevalere l'espressione *autore e titolo*.

#### 4. La presenza del libro a stampa nelle biblioteche fiorentine: analisi statistiche

Lo studio sulla presenza del libro a stampa nel *corpus* di biblioteche selezionate non può prescindere dal dedicare un capitolo ad alcune analisi statistiche necessarie per quantificare i dati forniti dalle descrizioni di cataloghi e biblioteche. Seguendo la stessa distinzione tra le tre categorie di biblioteche (ecclesiastiche, di famiglia, private), sono state costruite cinque tabelle (nn. 10-14) che accolgono i conteggi di manoscritti e testi a stampa, calcolati sul totale dei volumi descritti nelle fonti, e accompagnati dalle relative percentuali: sotto l'etichetta "non indicato" rientrano i volumi per i quali non è stato possibile individuare la tipologia (manoscritto/testo a stampa) o i casi dubbi rappresentati da espressioni quali *partim impressum partim manuscriptum* che non consentono un'identificazione sicura. Sulla base delle informazioni estrapolate dagli inventari e cataloghi si tenterà di seguire l'evoluzione della presenza del libro a stampa tra il 1470-1520, confrontando i risultati con simili lavori condotti da altri studiosi: i riferimenti principali saranno agli studi di Rozzo condotti rispettivamente sulla presenza del libro a stampa nelle biblioteche friulane di fine Quattrocento e in alcune biblioteche italiane dell'epoca<sup>39</sup>, oltre ai dati forniti per le biblioteche *savantes* da Bozzolo Ornato<sup>40</sup>

Biblioteca	Data	stampa	%	mss.	%	tot. voll.
S. Maria del Carmine	inv. (1473; 1488)	5; 11	9,4; 84,6	40	75,47	53, 13
S. Maria Novella convento OP	cat. (1489)	5 (più altri libri in uso ai frati)	0,7	698	97	720
S. Marco convento OP	cat. (1499-1500)	197	16	1021	82,9	1232
S. Maria degli Angeli monastero OBSCarm	cat. (1513)	150	56	111	41,41	268
S. Maria Assunta Badia Fiorentina abbazia OSB	cat. ( <i>post</i> 1504)	146	23,8	447	73,51	608

**Tab. 10. Biblioteche ecclesiastiche**

<sup>39</sup> Rozzo, *Biblioteche friulane*, pp. 191-227 e *Prime indagini*, pp. 59-86.

<sup>40</sup> Bozzolo-Ornato, *Bibliothèques*, pp. 333-347.



Biblioteca		stampa	%	mss.	%	tot. voll.
Medicea Privata:	cat. (1495-1496)	37	3,5	1002	96	1040
	Inv. Vigili (1508-1510)	3	0,53	559	99,4	562
	Lista del 1510	6	17,14	28	80	35
Pandolfini:		stampa	%	mss.	%	tot. voll.
	Pierfilippo inv. <i>p.m.</i> (1497)	89	68,46	40	30,8	130
	Cat. di famiglia (ante 1513)	175	50,6	120	34,7	346
	Francesco inv. <i>p.m.</i> (1520)	151	66,2	68	29,8	228

**Tab. 11 Biblioteche di famiglia**

Professione/qualifica	Possessore	Data	Stampa	%	Mss.	%	Tot.
Ambasciatore	Tranchedini Nicodemo inv.	1470	4				4
Medico	Lorenzo di Jacopo da Bisticci testamento	1478 <i>a.q.</i>	9	12,6	55	77,46	71
	Pascualini Girolamo d'Antonio inv. <i>p.m.</i>	1480	5	17,4	21	72,4	29
Medico	Benivieni Antonio (il Vecchio) inv.	1487	1	0,6	178	99,4	179
Notaio	Redditi Filippo d'Andrea d'Antonio inv.	1486-1489	7	21,21	26	78,78	33
	Medici Lorenzo de' inv. <i>p.m.</i>	1492 <i>p.q.</i>	9	9,2	62	63,9	97
	Francesco di Niccolò di Panuzio inv. <i>p.m.</i>	1493	2	16,6	5	41,6	12
	Della Stufa Ghismondo di Agnolo inv. <i>p.m.</i>	1495	39	34,5	57	50,44	113
	Mazzetto di Andrea da Campi inv. <i>p.m.</i>	1495	4	14,8	17	63	27
Cancelliere	Gaddi Francesco di Agnolo inv.	1496	84	38	112	50,7	221
	Scarlatti Filippo d'Antonio di Scarlatto inv. <i>p.m.</i>	1496	13	16,9	59	76,6	77
Cartolaio	Silvestro di Zanobi di Mariano inv. <i>p.m.</i>	1496	158	49,6	75	23,5	319
Medico	Flatri Giorgio di Baliano inv. <i>p.m.</i>	1497	81	54,3	66	44,3	149
	Tornabuoni Lorenzo di Giovanni inv. <i>p.m.</i>	1497	6	14,28			42
Priore	Guiducci Lorenzo da Cornia inv. <i>p.m.</i>	1497ca.	52	56,52	30	32,6	92
Medico	Filippo di Cenni d'Aiuto inv. <i>p.m.</i>	1503	52	72,2	20	27,7	72
Professore di diritto	Buongirolami Giovanni di Bernardo ricordanze	1494-1506	71	60,2	16	13,6	118
Copista	Giordani Giordano di Michele memoria	1508	6	15	29	72,5	40
	Franceschi Lorenzo di Domenico inv. <i>p.m.</i>	1515	28	62,2	16	35,6	45
Letterato	Fonzio Bartolomeo inv. <i>p.m.</i>	1520	149	74,5	36	18	200

**Tab. 12 Biblioteche private**

Professione/qualifica	Possessore	Data	Stampa	%	Mss.	%	Tot.
Medico	Lorenzo di Jacopo da Bisticci testamento	1478 <i>a.q.</i>	9	12,6	55	77,5	71
Medico	Benivieni Antonio (il Vecchio) inv.	1487	1	0,6	178	99,4	179
Medico	Flatri Giorgio di Baliano inv. <i>p.m.</i>	1497	81	54,4	66	44,3	149
Medico	Filippo di Cenni d'Aiuto inv. <i>p.m.</i>	1503	52	72,2	20	27,7	72

**Tab. 13 Biblioteche private, categoria medici**

Possessore	Data	Stampa	%	Mss.	%	Tot.
Pico Giovanni della Mirandola						
cat.	1492-1494	498	44	519	45,8	1132
inv.	1498	524	44,1	608	51,2	1188
Vespucci Giorgio Antonio						
liste	XV f.-XVI. i.	40/32	39,7/52,5	59/21	58,4/35	101/61
inv.	XVI sec. primo quarto	128	70,8	45	24,9	181

Tab. 14 Biblioteche private, Giovanni Pico della Mirandola e Girogio Antonio Vespucci

In via preliminare è necessario ricordare che vi sono alcuni fattori che possono influenzare la rielaborazione dei dati e, conseguentemente, le ipotesi avanzate o le conclusioni raggiunte: la diversa tipologia di fonti che tramandano le liste di libri, che fotografano la situazione di una biblioteca in un momento preciso o comunque in un arco cronologico ben delimitato; il possesso delle raccolte che varia in termini quantitativi; della diversa natura dei possessori all'interno di una stessa categoria di Biblioteche, soprattutto private, e le datazioni dei documenti non sempre precise o sicure. Non ultima, l'assenza, attestata frequentemente nelle voci librerie, del dato relativo all'indicazione della tipologia di volume o del supporto, usato spesso dai compilatori come discriminare tra manoscritti e stampati.

Biblioteche ecclesiastiche: i due inventari del Noviziato di S. Maria del Carmine che attestano la presenza di libri a stampa, sono quelli che risalgono al 1473 e al 1488; è interessante notare come il secondo rechi la testimonianza, su un limitato numero di volumi (13 soltanto) di ben 11 stampati, pari all'84,6%, anche se, quasi certamente, si tratta degli stessi volumi descritti nel precedente elenco del 1473. È da evidenziare inoltre come nel primo inventario, risultino segnalati già cinque volumi a stampa. Un ugual numero si riscontra nel catalogo di S. Maria Novella del 1489, ma l'elevata presenza di manoscritti costituenti il nucleo storico della raccolta, 698 su 720 volumi, rende inevitabilmente esigua la percentuale dei testi a stampa (solo lo 0,7%). In quest'ultimo caso è da tenere presente che un discreto numero ricorre nel registro dei prestiti del convento dal quale si evince che i primi volumi a stampa furono dati in prestito ai frati Domenico de' Ricci e Sebastiano Bontempi nel 1489, anno di redazione del catalogo della biblioteca del convento. Il confronto con alcuni inventari di biblioteche religiose friulane coeve<sup>41</sup>, ha messo in evidenza la presenza sporadica di descrizioni di libri a stampa, che compaiono solo dopo il 1477, più tardi dunque rispetto alle due istituzioni fiorentine esaminate.

<sup>41</sup> Rozzo, *Biblioteche friulane*, pp. 224-225.

Agli albori del XVI secolo la bassa percentuale (16%) di questa tipologia di libri testimoniata dal catalogo di S. Marco non deve stupire data la natura e la tipicità della formazione di questa grande raccolta, costituita dai lasciti di Niccolò Niccoli, Salutati, del Pieruzzi o del Vespucci, solo per citarne alcuni<sup>42</sup>. Un incremento della presenza di stampati si nota invece nelle raccolte della Badia Fiorentina e di S. Maria degli Angeli descritte da cataloghi risalenti però al primo quindicennio del Cinquecento: per il secondo monastero la percentuale di volumi a stampa è del 56% e supera il numero di manoscritti.

Biblioteche di famiglia: una certa chiusura, da parte della famiglia Medici, nei confronti del libro a stampa, dato ormai acquisito, è testimoniata proprio dal grande catalogo stilato tra il 1495 e il 1496, dove le attestazioni raggiungono solo il 3,5% a fronte del 96% di manoscritti (su un totale di 1040 volumi). Nessun ingresso di volumi a stampa risulta avvenuto entro il 1508, data di redazione dell'inventario Vigili dove, pur in considerazione che la fonte descrive solo la *libreria latina*, risultano presenti solo tre volumi a stampa, rispetto ai 37 del catalogo. Desta invece interesse la presenza di stampati nelle tre raccolte Pandolfini, dove il rapporto tra le due tipologie di libro giunge al 68,46% per Pierfilippo, 50,6% per la biblioteca di famiglia e 66,2% per Francesco. In realtà, non stupisce che il catalogo di famiglia e l'ultimo inventario siano testimonianza di una predominanza del libro stampato: la formazione delle due raccolte è infatti avvenuta nel pieno primo ventennio del XVI secolo; al contrario, l'inventario *post mortem* di Pierfilippo Pandolfini, la cui biblioteca si è formata entro la fine del Quattrocento, dimostra un'evidente apertura al libro realizzato con la nuova arte tipografica.

Biblioteche private. Lo studio delle collezioni private non ha potuto includere le raccolte di Filippino Lippi e Leonardo da Vinci: data la scarsità di informazioni inserite nei documenti che le descrivono, è impossibile una identificazione sicura degli stampati<sup>43</sup>; anche l'inventario dei libri di Paolo di Giovanni Dieciaiuti è stato escluso in quanto pur contenendo la probabile descrizione di tre libri a stampa non è possibile chiarire con certezza la natura degli altri volumi citati. I dati relativi alle biblioteche private sono stati raccolti nelle tabelle 12 e 14, quest'ultima dedicata alle collezioni di Vespucci e Pico della Mirandola. Si è ritenuto di dover porre ulteriormente in evidenza

---

<sup>42</sup> Diversi esemplari a stampa entrarono in S. Marco proprio per merito dei lasciti del Vespucci: si vedano il Catalogo autori, a p. e la lista dei volumi identificati a p. Cfr. anche Garin, *Biblioteca di S. Marco*, pp. 29 e sgg.

<sup>43</sup> Cfr. Rozzo, *Prime indagini*, pp. 74-82, dove è inserita una lunga digressione sulla possibile attestazione di volumi a stampa nella biblioteca di Leonardo.

le quattro raccolte di medici, la sola categoria rappresentata da più di un possessore di libri (tab. 13). La prima lista di libri in cui compare la menzione di testi a stampa è l'elenco stilato da Nicodemo Tranchadini e datato 1470<sup>44</sup>: è significativa la segnalazione di ben quattro volumi a stampa, a quest'altezza cronologica, dal momento che gli elenchi antecedenti all'anno 1470, contenuti nel suo memoriale, sono ricchi di citazioni di manoscritti. Precedentemente alla lista del Tranchadini si ha notizia di un inventario compilato nel 1469 dei libri del notaio Antonio di Betto dove sono annoverate, su 33 volumi, sei opere a stampa: l'inventario si trova conservato nei registri del *Magistrato dei Pupilli*, ma descrive una raccolta libraria formata tutta a Roma<sup>45</sup>, città nella quale il notaio svolgeva la propria professione, pertanto non è stato possibile includerlo nel *corpus* di biblioteche oggetto di questo studio. Analizzando il grafico n. 1, si assiste ad un incremento costante della presenza di volumi a stampa, fino a giungere alla fine degli anni ottanta del Quattrocento, anni a cui risale la raccolta del notaio Filippo Redditi che consta di almeno 7 volumi a stampa su un totale di 33 libri, raggiungendo il 22% sul totale dei "pezzi"<sup>46</sup>. Le cinque liste stilate entro questo arco cronologico (graf. 2) non evidenziano ancora un elevato numero di occorrenze di opere a stampa: entro il 1490, la situazione delle biblioteche studiate da Rozzo è abbastanza simile poiché le notizie di volumi a stampa<sup>47</sup> testimoniano una percentuale di presenze in progressivo aumento: in realtà, rispetto alla situazione fiorentina esaminata, è attestato un numero maggiore di stampati, superiore sempre a almeno 10 unità.

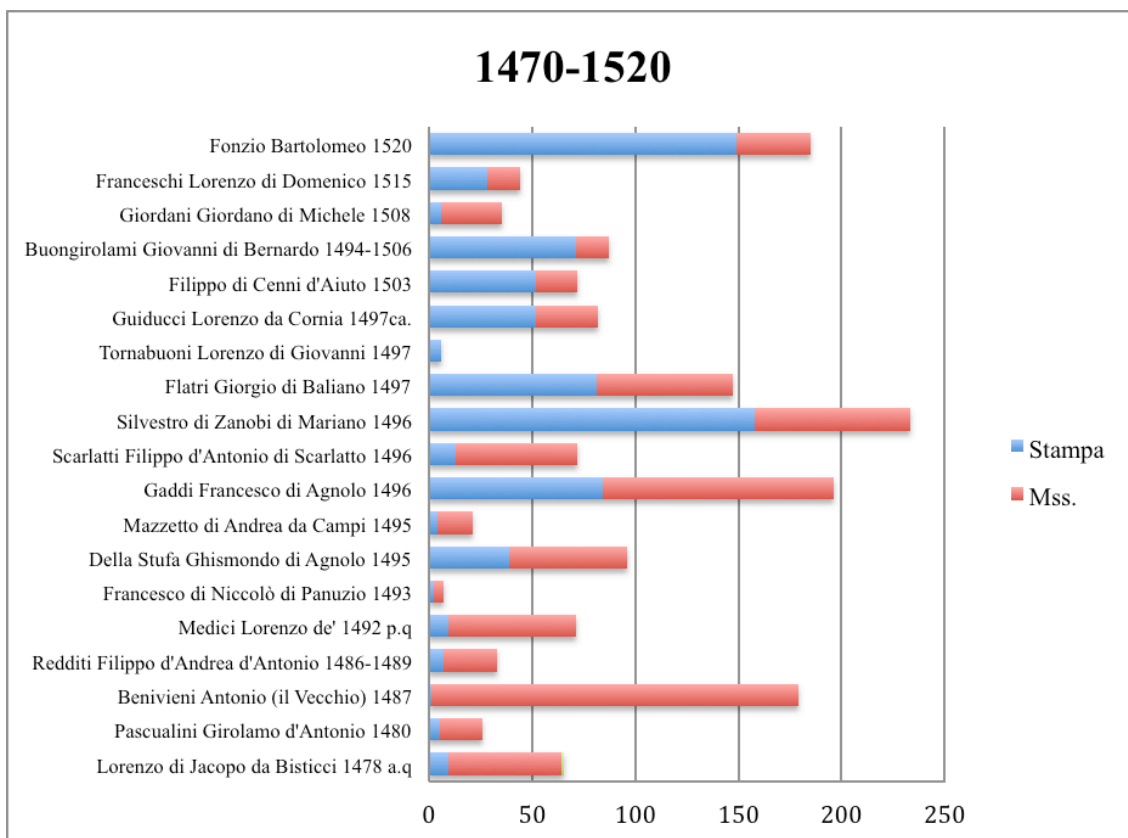
---

<sup>44</sup> Si vedano le motivazioni dell'inserimento nel *corpus* anche di questa raccolta nella Premessa a p. 14.

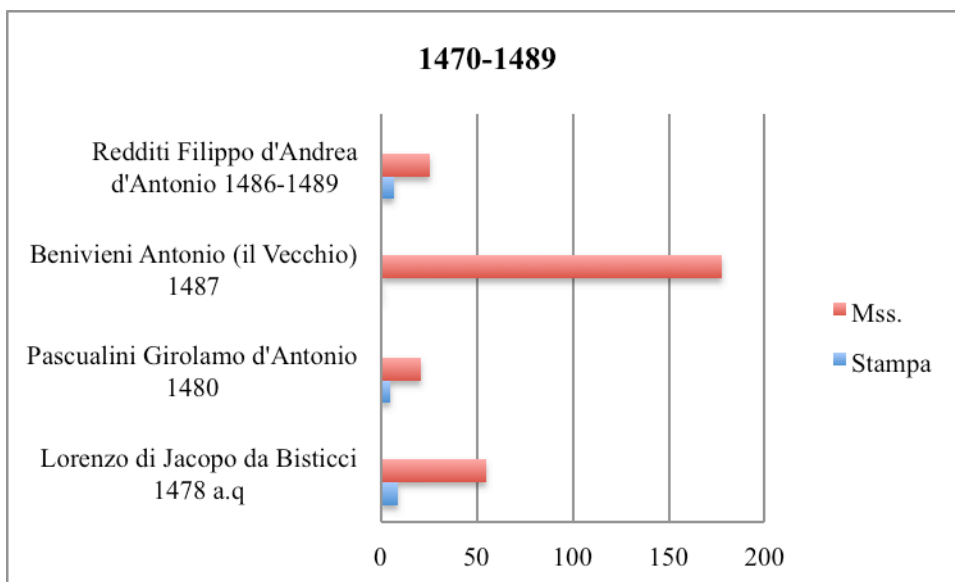
<sup>45</sup> Si veda Verde, *Libri*, pp. 44-46

<sup>46</sup> L'incertezza sul numero di *item* a stampa deriva dall'assenza totale di indicazioni relative a supporto o redazione per i manoscritti, cosa che ha fatto supporre, in questa sede, l'*usus* da parte dello stesso Redditi, estensore dell'inventario, di omettere, per i codici, tali indicazioni ritenute probabilmente superflue

<sup>47</sup> Cfr. Rozzo, *Prime indagini*, p. 213 e Ruffini, *Scriptus*, pp. 262-263, dove è stato inserito uno schema riassuntivo dei dati forniti da Rozzo nel suo lavoro sulle biblioteche friulane.



Graf. 1 Biblioteche private



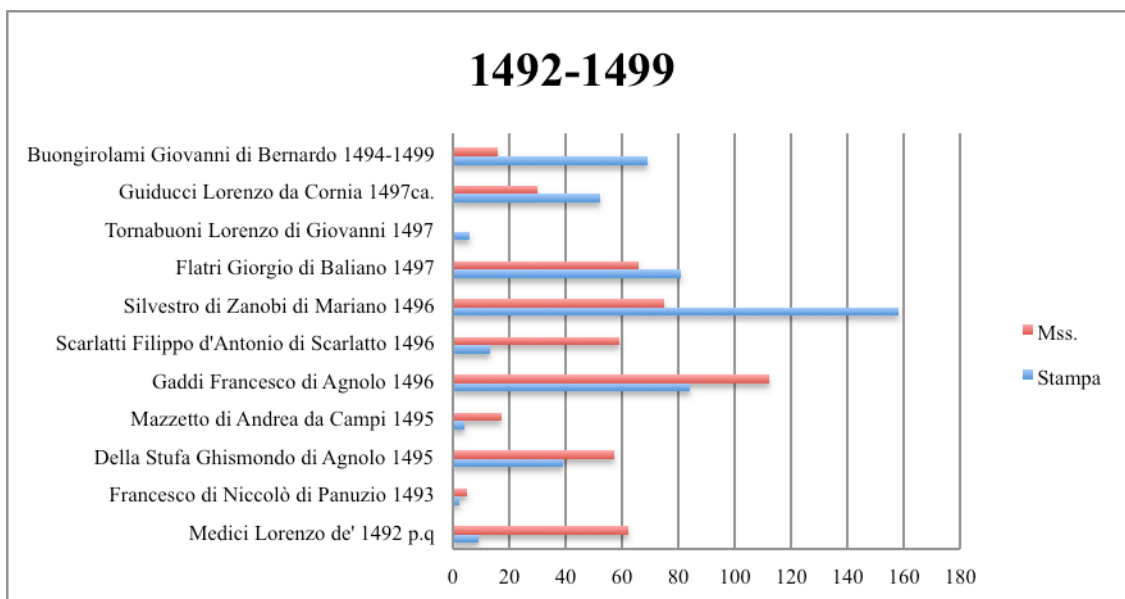
Graf. 2 Biblioteche private (1470-1489)

Il grafico n. 3 analizza la situazione di 11 biblioteche nell'ultimo decennio del Quattrocento dove la presenza di alcune eccezioni, anche notevoli, non incide sul quadro che si è venuto delineando nel decennio precedente. Tra queste deve essere menzionata prima di tutto la situazione delineata dall'inventario *post mortem* dei beni di

Lorenzo il Magnifico: non si tratta infatti di un catalogo dei libri posseduti dal Principe, che ammontano a ben altre cifre, come testimoniano i documenti della biblioteca di famiglia, ma di quei volumi ubicati nelle varie residenze signorili, ad uso prevalentemente personale e devozionale. Tra questi vi sono indicati solo 9 volumi a stampa, pari al 9,2 % sul totale di 91 libri<sup>48</sup>. Altre quattro raccolte, di modesta entità, risultano scarsamente recettive nei confronti della stampa: Francesco di Panuzio (1493), Mazzetto di Andrea da Cambi (1495), Filippo Scarlatti e Giovanni Tornabuoni, possedevano una percentuale di stampati inferiore al 20% sul totale; dalla metà dell'ultimo decennio del secolo e entro la fine del Quattrocento la situazione tende a evolversi positivamente se si esaminano le presenze di libri a stampa nelle biblioteche di Ghismondo di Agnolo della Stufa (34,5%), Francesco di Agnolo Gaddi (38%), Silvestro di Zanobi di Mariano (49,6 %), Flatrì Giorgio di Baliano (54,3%) e Lorenzo Guiducci da Cornia (56,52%), le cui percentuali sono in crescita e, per gli ultimi due possessori, superano quelle dei manoscritti. In realtà, è necessario chiarire alcuni elementi che possono ridimensionare i risultati ottenuti. Francesco Gaddi possedeva sicuramente una biblioteca ricca di volumi a stampa (84 su 221), ma la presenza di 25 registrazioni in cui la tipologia di libro non è chiaramente indicata, potrebbe far salire di diverse unità il conteggio dei manoscritti; lo stesso per la raccolta del priore Guiducci da Cornia, dove 10 voci non recano alcuna segnalazione di supporto o redazione. Infine, è da precisarsi che i 158 volumi a stampa elencati nell'inventario *post mortem* dei beni del cartolaio Zanobi, sono riconducibili a un numero di opere molto inferiore, trattandosi di esemplari di vendita usciti dalla stessa edizione. Una precisazione in merito ai libri posseduti da Buongirolami, professore di diritto presso lo Studio fiorentino: si è volutamente scelto di escludere dal grafico i tre volumi a stampa citati nell'ultima lista esaminata, poiché furono acquistati soltanto tra il 1500 e il 1506: la gran parte della collezione (118 volumi), pertanto, secondo le informazioni desunte dalle liste, si è formata entro il 1499.

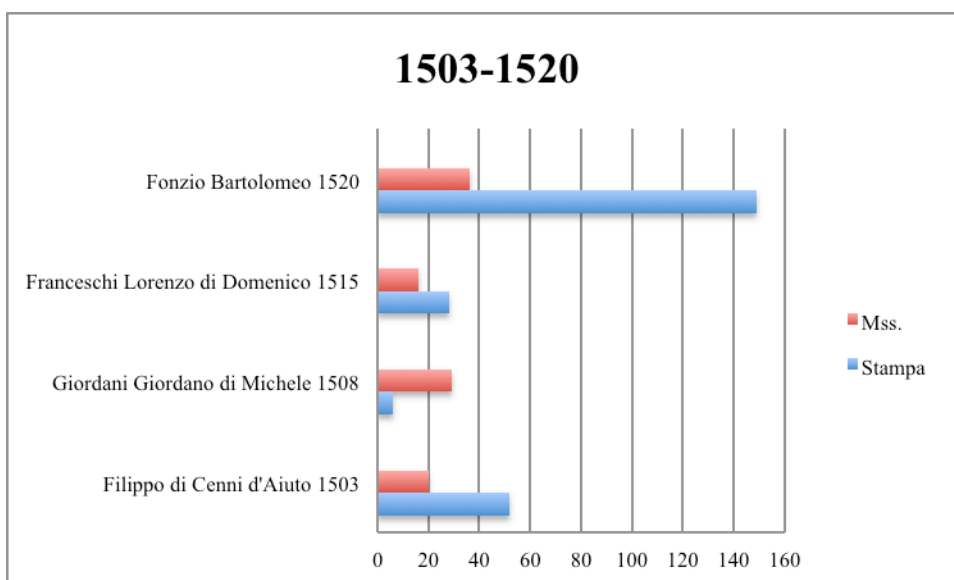
---

<sup>48</sup> Si ritiene che anche se tra le 26 descrizioni prive di indicazioni risultassero dei volumi a stampa, il numero non dovrebbe aumentare tanto da modificare la percentuale di attestazioni di stampati.



**Graf. 3 Biblioteche private (1492-1499)**

Il grafico n. 4 presenta quattro collezioni private il cui contenuto è tramandato da fonti redatte tra il 1503 e il 1520: il numero di volumi a stampa rispetto ai manoscritti supera ormai il 60% di occorrenze. L'eccezione è rappresentata solo dalla memoria di libri composta da Giordano Giordani: trattandosi di un copista, la biblioteca è rappresentata prevalentemente da manoscritti, in gran parte da lui stesso copiati.

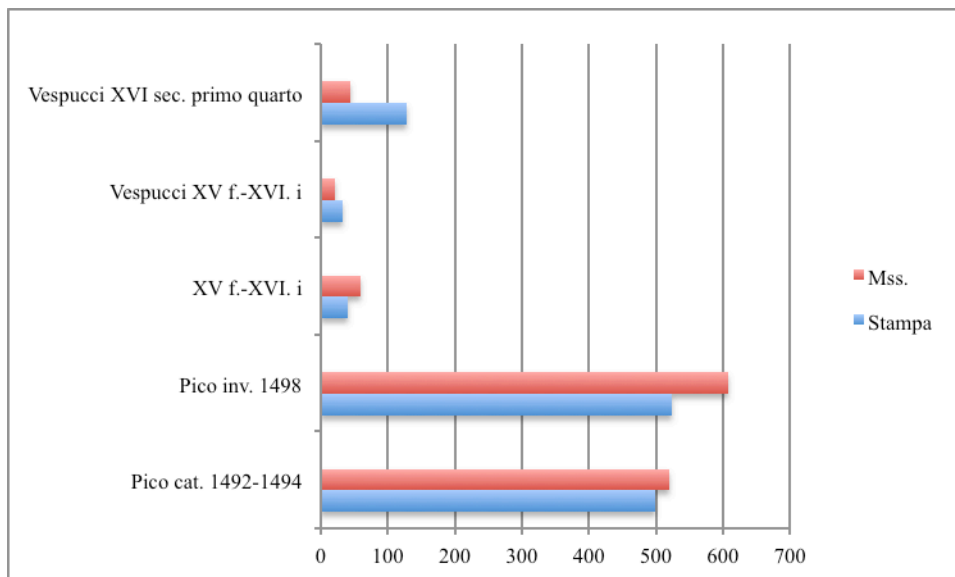


**Graf. 4 Biblioteche private (1503-1520)**

Restano a questo punto da esaminare le collezioni di Giovanni Pico della Mirandola e di Giorgio Antonio Vespucci, oltre a approfondire brevemente l'analisi delle raccolte dei medici (grafici 5 e 6).

Tra il 1492 e il 1494 fu compilato il catalogo della grande raccolta libraria di Giovanni Pico della Mirandola che con i suoi 1132 volumi testimonia la vastità degli interessi e della cultura di questo ricco aristocratico e intellettuale e l'atteggiamento positivo rivolto dal Pico alla stampa, rappresentata da ben 498 libri, ossia il 44% sul totale<sup>49</sup>. L'inventario del 1498 mostra l'ingresso, nella collezione, di altri 26 volumi a stampa, con un incremento dello 0,1%.

Anche la situazione della presenza di libri a stampa nella collezione del Vespucci desta interesse poiché già le due liste compilate tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo mostrano una percentuale del 44% di volumi stampati. L'inventario successivo, databile alla metà del primo ventennio del Cinquecento, mostra una percentuale del 70,8% di stampati, in linea con i dati forniti per altre raccolte coeve.



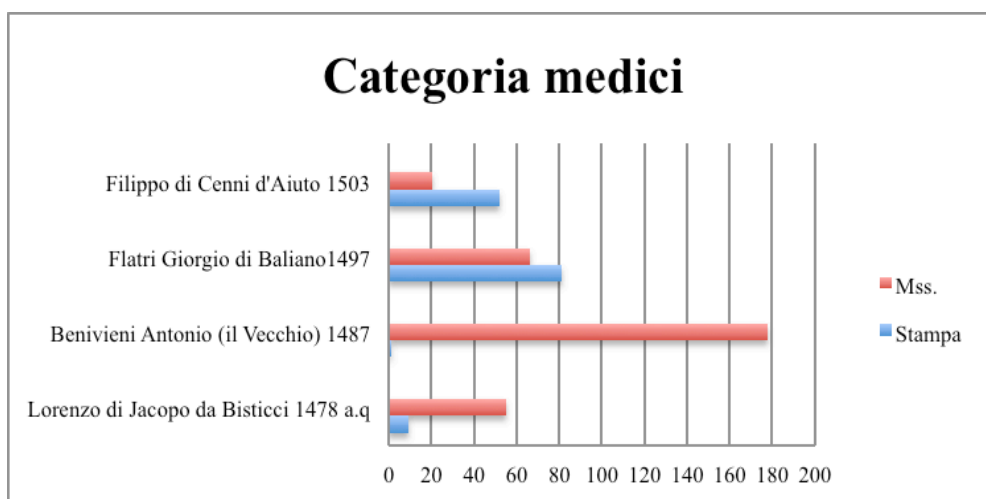
Graf. 5 Biblioteche private, Pico e Vespucci

Le quattro raccolte dei medici testimoniano quanto emerso per le altre biblioteche private. Il primo documento in cui compare una qualche notizia di volumi a stampa è il testamento di Lorenzo di Jacopo da Bisticci compilato entro il 1478: sono attestati 9 stampati su 71 libri citati, pari al 12,6%, una percentuale non elevata ma giustificata dalla datazione della fonte stessa. Vicino all'anno di redazione di questo testamento, è l'elenco dei libri del medico Simone di Cinozzo Cini, datato 1480; questa raccolta non è stata inserita nel *corpus* poiché si ritiene, in accordo con le ipotesi

<sup>49</sup> Cfr. anche i dati e le percentuali in Rozzo, *Biblioteche friulane*, p. 83.



avanzate dell'editore della fonte<sup>50</sup> e da Ugo Rozzo<sup>51</sup> che il lemma *in forma*, attestato più volte nelle voci, e sempre accompagnato dalle qualificazioni *magna*, *parva* etc. richiami il formato del libro e non la tipologia. Al 1487 risale invece l'inventario dei libri di Antonio Benivieni il Vecchio, che descrive la presenza di un solo testo a stampa: dal confronto con altre biblioteche le cui descrizioni risalgono agli stessi anni o con l'inventario compilato nel 1486 della biblioteca del medico Antonio Solimene, studiata da Rozzo, dove la percentuale di stampati è attestata al 33%, risulterebbe una chiusura da parte del Benivieni nei confronti della nuova tipologia di libri. In realtà si può presumere che tra la redazione dell'inventario e l'anno di morte del medico, avvenuta nel 1502, siano entrati nella raccolta libraria altri volumi a stampa, ipotesi non verificabile poiché non si ha notizia di altri inventari. Le ultime due biblioteche di medici mostrano una predominanza dello stampato sul manoscritto, raggiungendo il 72,2% di occorrenze nell'inventario di Filippo di Cenni d'Aiuto del 1503. In conclusione, con l'esclusione di Benivieni, che rappresenta un'eccezione, si nota un interesse sempre maggiore di questa categoria verso i nuovi prodotti tipografici, che cominciavano a veicolare testi scientifici necessari allo svolgimento della professione medica.



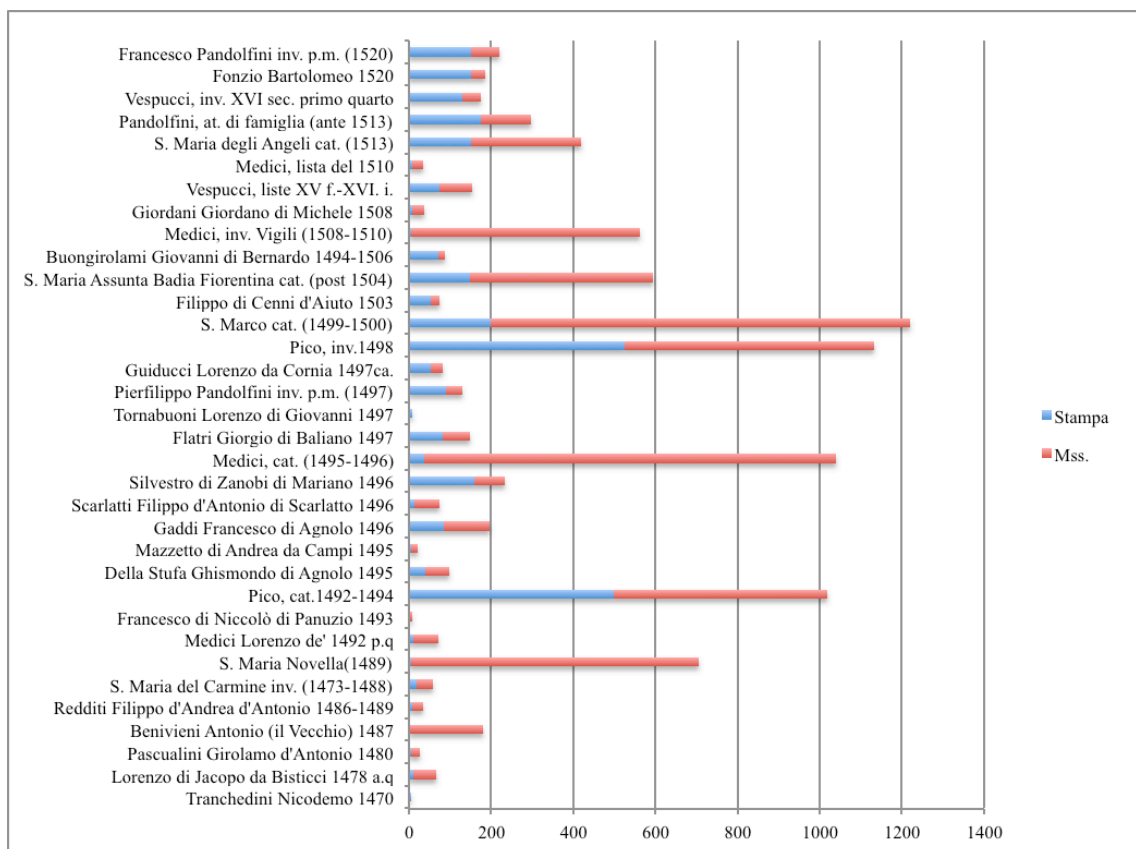
Graf. 6 Biblioteche private, medici

Per riassumere, il grafico n. 7 mostra il quadro complessivo che è emerso dallo studio, seppure parziale, sull'ingresso del libro a stampa nelle biblioteche fiorentine tra il 1470 e il 1520 delineato sulla base di fonti coeve. Non considerando le raccolte che

<sup>50</sup> Caroti, *Simone di Cinozzo*, pp. 123-138.

<sup>51</sup> Cfr. Rozzo, *Prime indagini*, p. 70.

hanno avuto una fondazione e una evoluzione dipendenti da un determinato contesto culturale o da particolari interessi del possessore (Pico, Vespucci, Lorenzo de Medici, San Marco, etc.), dove la presenza del libro a stampa oscilla tra percentuali molto alte o assai basse, si possono trarre alcune conclusioni. Vi è una scarsa tendenza da parte delle biblioteche ecclesiastiche ad accogliere la nuova tipologia di libro, almeno fino alle soglie del XVI secolo; entro la metà degli anni novanta del Quattrocento, anche se le attestazioni tendono a aumentare di numero, la presenza del libro a stampa non supera il 20% sul totale dei volumi registrati; tale percentuale è comunque destinata a evolversi positivamente: entro la fine del secolo si assiste a un aumento degli stampati, pur con alcune oscillazioni in senso negativo, per poi assestarsi definitivamente dal primo decennio del Cinquecento.



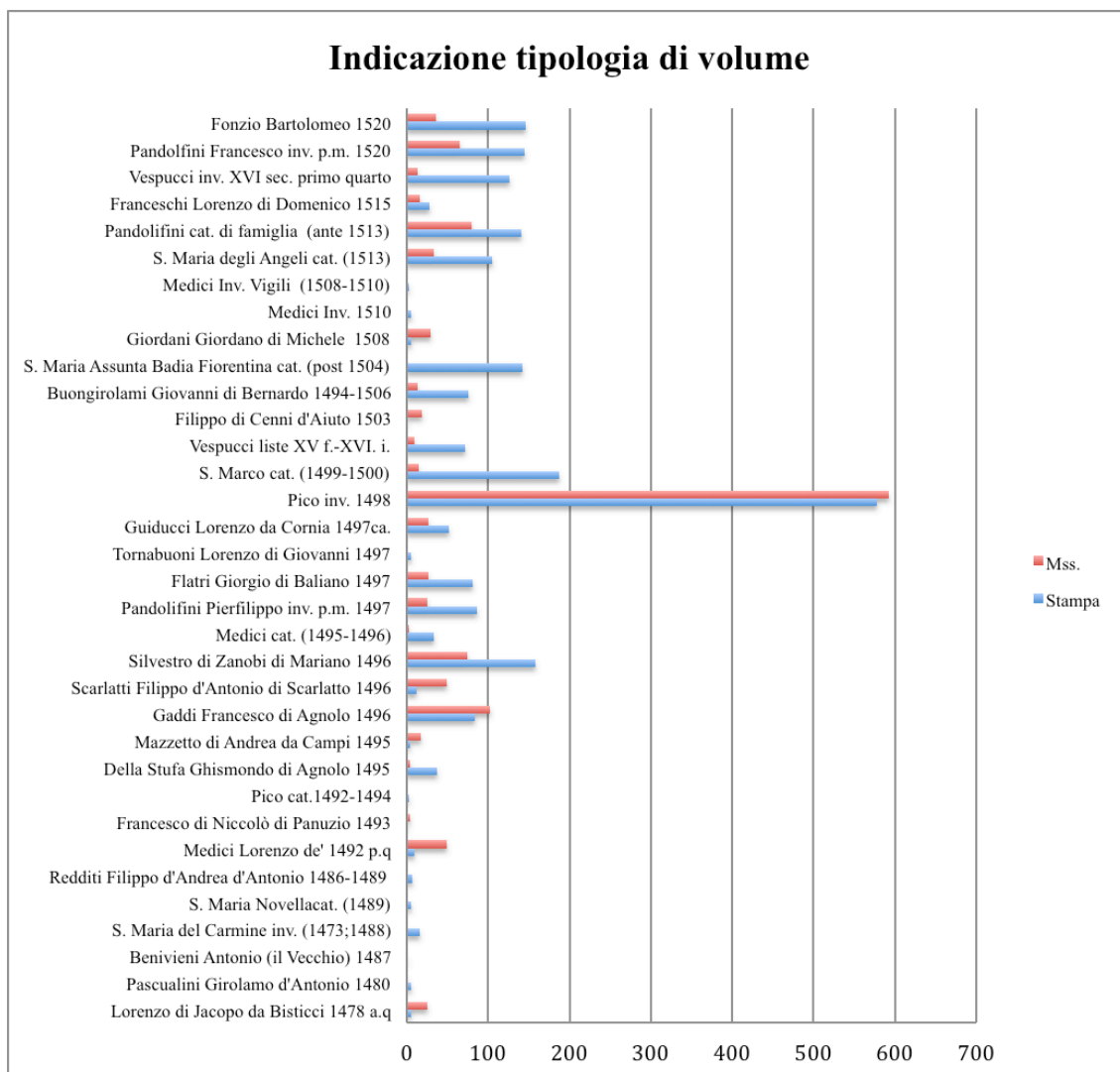
Graf. 7 Quadro riassuntivo (1470-1520)

Proprio lo studio sulla presenza del libro a stampa ha permesso di approfondire l'esame della metodologia utilizzata dai compilatori per indicare il manoscritto o il libro stampato e di capire se, effettivamente, l'uso di segnalare in molti casi soltanto il supporto scritto fosse una prassi comune o riguardasse esclusivamente determinate categorie di biblioteche o di tipologie di libro. La tabella n. 13, i cui dati sono stati

rielaborati nel grafico 8, evidenzia come, pur in presenza di una forte percentuale di voci prive di indicazioni sulla tecnica scrittoria, la segnalazione sia più costante per i volumi a stampa e tenda a aumentare dalla metà degli anni '90 del Quattrocento.

Biblioteca	Data	Indicazione di stampa	Indicazione di mss.	Non indicato	Tot.
Tranedini Nicodemo inv.	1470	4			4
Lorenzo di Jacopo da Bisticci testamento	1478 <i>a.q.</i>	6	25	39	71
Pascualini Girolamo d'Antonio inv. <i>p.m.</i>	1480	5	1	23	29
Benivieni Antonio (il Vecchio) inv.	1487	1		178	179
S. Maria del Carmine	inv. (1473; 1488)	16		50	66
S. Maria Novella convento OP	cat. (1489)	5		715	720
Redditi Filippo d'Andrea d'Antonio inv.	1486-1489	7		26	33
Medici Lorenzo de' inv. <i>p.m.</i>	1492 <i>p.q.</i>	9	50	38	97
Francesco di Niccolò di Panuzio inv. <i>p.m.</i>	1493	2	4	6	12
Pico cat.	1492-1494	3		1129	1132
Della Stufa Ghismondo di Agnolo inv. <i>p.m.</i>	1495	37	4	72	113
Mazzetto di Andrea da Campi inv. <i>p.m.</i>	1495	4	17	6	27
Gaddi Francesco di Agnolo inv.	1496	84	103	34	221
Scarlatti Filippo d'Antonio di Scarlatto inv. <i>p.m.</i>	1496	12	49	16	77
*Silvestro di Zanobi di Mariano inv. <i>p.m.</i>	1496	158	75	86	319
*Medici cat.	(1495-1496)	34	3	1003	1040
Pandolfini Pierfilippo inv. <i>p.m.</i>	(1497)	87	26	17	130
Flatrì Giorgio di Baliano inv. <i>p.m.</i>	1497	81	27	41	149
Tornabuoni Lorenzo di Giovanni inv. <i>p.m.</i>	1497	6		36	42
Guiducci Lorenzo da Cornia inv. <i>p.m.</i>	1497ca.	52	27	13	92
Pico inv.	1498	578	592	18	1188
*S. Marco convento OP	cat. (1499-1500)	187	15	1030	1232
Vespucci liste	XV f.-XVI. i.	72	10	80	162
Filippo di Cenni d' Aiuto inv. <i>p.m.</i>	1503	1	19	52	72
Buongirolami Giovanni di Bernardo ricordanze	1494-1506	76	14	28	118
S. Maria Assunta Badia Fiorentina abbazia OSB	cat. ( <i>post</i> 1504)	142		466	608
Giordani Giordano di Michele memoria	1508	6	29	5	40
Medici Inv.	1510	5		30	35
Medici Inv. Vigili	(1508-1510)	3		559	562
S. Maria degli Angeli monastero OBSCarm	cat. (1513)	105	33	130	268
Pandolfini cat. di famiglia	(ante 1513)	141	80	125	346
Franceschi Lorenzo di Domenico inv. <i>p.m.</i>	1515	28	16	1	45
Vespucci inv.	XVI sec. primo quarto	126	13	42	181
Pandolfini Francesco inv. <i>p.m.</i>	(1520)	145	65	18	228
Fonzio Bartolomeo inv. <i>p.m.</i>	1520	146	36	18	200

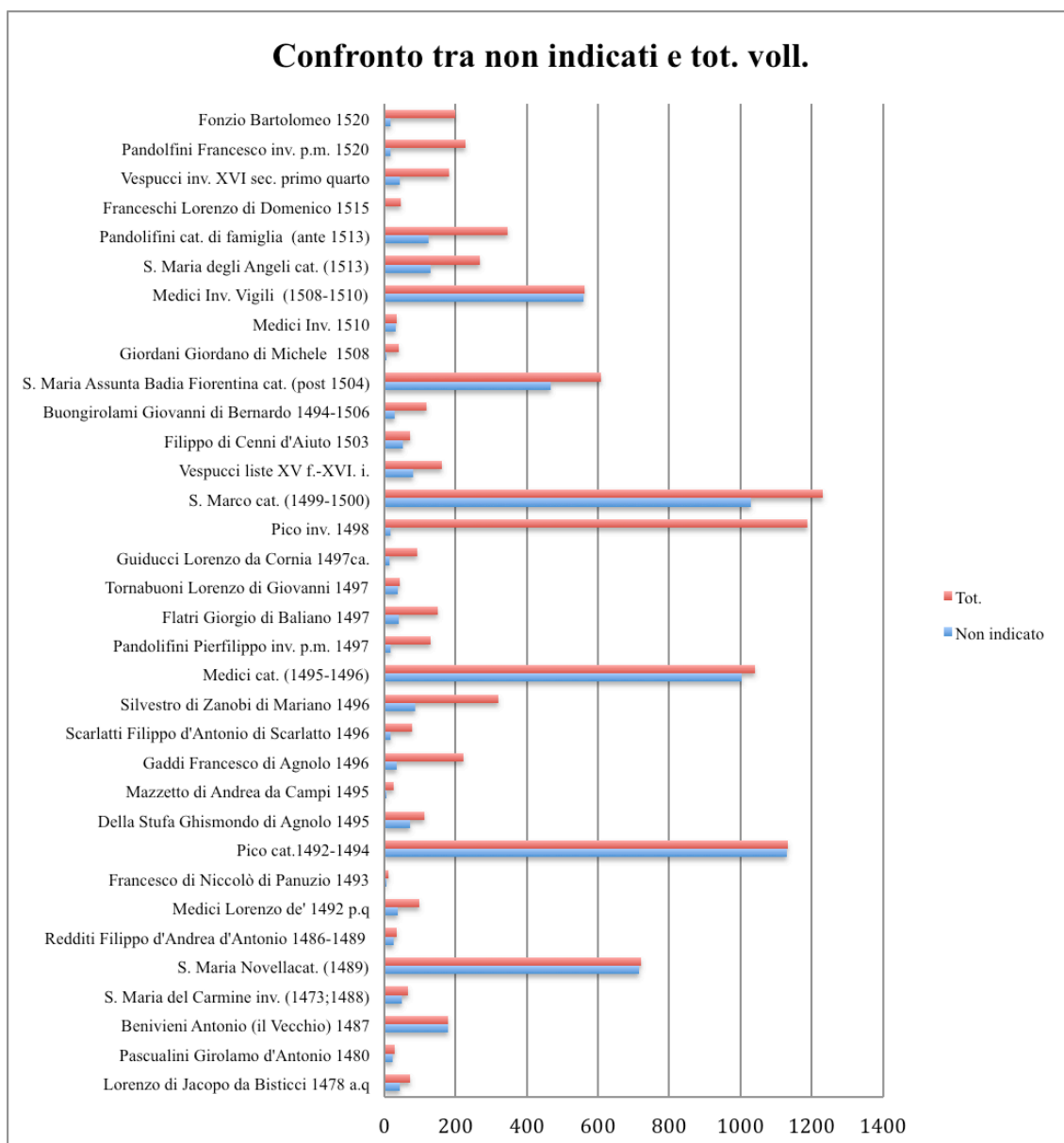
Tab. 13 Indicazione tipologica del volume



**Graf. 8**

Il grafico 8 e, come si noterà, anche i successivi non contemplano il caso di Nicodemo Tranchedini, il cui elenco di soli quattro volumi a stampa non può inserirsi in studi quantitativi sul trattamento riservatov relativamente alle tecniche di descrizione, alle due tipologie di volume.

L'assenza del dato relativo alla natura dei volumi ricorre frequentemente nelle fonti e, in alcuni casi raggiunge la quasi totalità dei volumi descritti (graf. 9): questo *usus* può trovare una spiegazione nella constatazione, emersa nel corso dell'analisi, che la gran parte dei compilatori era solita segnalare, per i manoscritti, soltanto la tipologia di supporto.



**Graf. 9**

Come dimostrano i dati inseriti nella tabella 14 si nota una maggiore tendenza a indicare la tipologia dei volumi a stampa rispetto ai manoscritti: il grafico 10 evidenzia una sovrapposizione tra le linee che indicano, rispettivamente, il totale dei volumi a stampa e le occorrenze delle indicazioni della tipologia libraria. La tendenza opposta, per i manoscritti, è evidenziata dal grafico successivo (12), che dimostra come il dato relativo al supporto scrittorio fosse più costantemente segnalato, ad eccezione di alcuni casi particolari di raccolte librerie costituite prevalentemente da codici scritti a mano, di cui non è indicata né la natura né il supporto (S. Maria Novella e Medici, inventario Vigili). Questa constatazione è ancor più evidente se si considerano i totali delle segnalazioni di carta o pergamena per entrambe le tipologie di libro (tab. 14),

confrontati con i totali delle indicazioni relative alla natura dei libri; l'asterisco che compare accanto ad alcune raccolte librerie indica la presenza di volumi che contengono *item* librari sia in carta che pergamena.

In conclusione, è confermata la tendenza degli estensori a segnalare prevalentemente la natura dei volumi per gli stampati e la tipologia di supporto scritto per i manoscritti; l'omissione del dato tipologico vale per i volumi in pergamena quanto per i testi a stampa<sup>52</sup>.

---

<sup>52</sup> Cfr. Bozzolo-Ornato, Bozzolo - Ornato, *Bibliothèques*, pp. 334 e sgg. dove, al contrario è dimostrato, per raccolte librerie francesi, l'omissione dell'indicazione della pergamena per i manoscritti, dal momento l'eccezione è testimoniata dai volumi a stampa in pergamena.